Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 213 LUNEDÌ 2 Agosto 1915

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale [illegible] abbonamento agli uffici postali dove si [illegible]

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La guerra sulle nostre montagne.

Dall'epistolario di un sottenente friulano.

Si tratta di lettere alla famiglia, scritte da un giovane ufficiale della nostra Provincia, scritte con brio schietto e naturale, ma sopratutto interessanti in quanto ci parlano di un settore del teatro della guerra sul quale finora tutti tacquero, ad eccezione di qualche breve accenno dei comunicati ufficiali: vogliamo alludere a quella parte del territorio che si spinge oltre il Canal del Ferro. Ne spigoliamo le parti che si possono pubblicare».

Alla vigilia dell'avanzata.

Partito dai confini del P , fui mandato in Friuli, al di maggio, e dislocato in una vallettina... in prossimità del confine austriaco...

«Qui rido e scherzo coi miei soldati» — scriveva egli, in data 23 maggio — «ed assieme si progetta come dobbiamo infilzare i tedeschi... Che dite?... Comprendo benissimo il vostro desiderio di rivedermi, ma questo è impossibile; quì dove sono nessuno può venire e nè io posso abbandonare a sè stesso il mio plotone in questi momenti così critici. Non dubitate: mi rivedrete, sì, ed allora sarà premio della vittoria il vostro affettuoso abbraccio».

Una ricognizione.

.... giugno 1915.

Sto bene. Non pensate a me I tedeschi scappano ogni qualvolta ci vedono; però ci tirano coll' artiglieria. Ma per quanto i proiettili ci scoppiano vicini, finora non si ebbe neanche un ferito. Ieri feci una ricognizione nel loro territorio e non ho visto nessuno. Hanno paura.

La prima vittima.

.... giugno 1915.

Sono in trinea e mi vedo comparire dinanzi un soldato con lettere in mano.

— Signor tenente, sono per lei.

Definirvi la soddisfazione, la contentezza, commista all'emozione, non mi è possibile... Era tanto che attendevo!... Quelle vostre parole mi dettero certezza della vostra salute, del vostro entusiasmo e mi fecero contento. Contemporaneamente alle lettere spedite a mano, mi giungeva quella del giorno 1 corr. mese. Quanta grazia!...

E' vero che il Re fu a D , ma non è vero il resto, perchè io trovandomi a......, non potevo essere presente e così non è vero l'arresto, a me attribuito, del prete.

Quello che è di vero è questo: che io col mio plotone mi trovo in trincea, di fronte al nemico che non si lascia vedere, ma che però si fa sentire con la sua artiglieria. Qui è una continua pioggia di piccoli e grossi proiettili nemici che scoppiano a poca distanza dalle nostre posizioni, ma che fortunatamente sin'ora non arrecarono nessun danno. Oggi solo, un povero soldato dalla sezione mitragliatrici che si trovava a circa 50 metri distante della mia trincea fu colpito in pieno da un proiettile da 75 mm Rimase vittima sul colpo. Ma non c'è da meravigliarsene. Hanno sprecate tante munizioni inutilmente! Doveva pure la combinazione e il caso fare una vittima! Onore a lui che morì da eroe, con la fronte rivolta al nemico, vicino alla sua arma.

Una bandiera italiana piantata a Leopoldskirchen.

Io con alcuni dei miei soldati faccio frequenti ricognizioni nel territorio nemico, e l'ultima che ho fatto, oltre a mettere in fuga le sentinelle dei posti avanzati, fruttò un bottino consistente in due fucili nuovi, due breretti, molto filo da telefono ed un bel binoccolo che mi misi subito a tracolla e serbo quale ricordo. Tutta questa roba la ho vista io e raccolta con le mie mani e ciò mi fu di grande soddisfazione. Il binoccolo è prismatico ed il suo valore può superare le 150 lire.

Mi sono dimenticato di dirvi che, quando mi trovavo alla (la piccola vallettina dove ero prima) ho avuto l'onore di piantare per il primo un piccolo tricolore nel buco della posta di Leopoldskirchen, con la dicitura:

W. L'Italia! - .... 28 - 5 - 1905.

Anche allora feci ispezionare tutte le case del paese, ma non vidi anima viva tranne qualche.. gatto.

Non dovete mai pensare alla incertezza della mia esistenza, poichè ho il presentimento ora più che mai forte, che il nemico deve ancora estrarre dalle miniere il piombo che mi dovrà colpire. State tranquilli, mettete il cuore in pace che a suo tempo saprete, se la fortuna mi concederà, di quello che fui capace. Mi sento forte, e mi sarebbe di grandissimo dispiacere se vengo a conoscere che vi addolorate inutilmente per me; sperate invece, l'Italia vincerà e si vendicherà così della lunga oppressione austriaca del secolo passato.

M'è rincresciuto apprendere la morte del e le ferite di qualche mio compaesano; ma spero nella loro prossima guarigione e nel loro subito ritorno al posto voluto dalla Patria, dal Re, dal popolo.

Cosa fa.., ? e... ? — Salutateli tanto, e dite loro che in breve saremo a... a bere la birra al M o al . Ora siamo vicinissimi a... nel Canale . Da sono tutti scappati. Poveri tedeschi! a qual fine sono ridotti!

Tre alpini sepolti per una granata da 305

.... luglio 1915

Cose importanti da comunicarvi non ne ho; sono sempre nello stesso posto, ho buona salute e desidero solo andare avanti.

Qui non si vede un *much* (termine friulano per designare i tedeschi: *red.*) neanche a pagarlo con monete d'oro; soltanto le loro artiglierie si fanno sentire con qualche colpo. Il giorno 1 luglio cadevano sulla mia trincea tre granate da 305 facendo un colpo indiavolato e buche profonde più di 2 metri e più di 12 larghe... Una di queste tre granate cadeva 6 metri distante da me, proprio dietro la trincea e qui seppellì tre uomini. Non so come, a me i tre scoppi non fecero alcuna impressione, mentre tutti si erano spaventati. Io, con due soldati a me affezionati, mi misi subito al lavoro per dissotterrare i tre militi; e riuscii a salvarne due, mentre uno, poveretto, lo disseppellii morto.

Era un buonissimo caporale di

Questa pia e generosa opera di salvataggio ha importanza perchè mentre si lavorava continuavano a cadere vicini questi grossi proiettili facendo sollevare una colonna di terra e sassi, qualcuno dei quali ci arrivava senza farci male e sopra la testa ci scoppiavano shrapnels; mantenni la colonna ed ebbi soddisfazione inspiegabile. Continuo a fare qualche ricognizione ma dopo il 28 Giugno non vidi più un tedesco. Ve l'ho detto che il 23-6 — con 15 uomini misi in fuga più di 50 austriaci?

Non mi occorre niente. Salutate tutti, spero di vedervi in breve ed allora vi racconterò tante cose ecc.

Epici combattimenti sulla frontiera della Carnia.

Un inviato speciale del «Giornale d'Italia» scrive da Timau, questi particolari interessanti:

Epico combattimento al Pizzo Avostano.

Chi dall'alta valle del But la mattina del luglio corrente, seguendo l'indicazione datagli dalla incessante musica delle artiglierie, avesse rivolto lo sguardo verso Passo Promosio, avrebbe assistito ad un terrificante spettacolo.

Il Pizzo Avostano, anch'esso ormai celebre per i molti combattimenti colà avvenuti, pareva un vulcano che all'improvviso si svegliasse per seminar la morte.

Un rombare incessante, cupo spaventoso; un incrociarsi nell'aria di proiettili d'ogni specie e grandezza che esplodevano con sinistro rumore, scavavano larghe cavità nel terreno, lanciando terra e pietre in tutte le direzioni e annebbiavano la vista con nuclei di fumo grigio o nero, attraverso il quale si intravvedevano le fosche fiammate delle granate, esplodenti con sinistro rumore.

Erano gli austriaci che tentavano un supremo e disperato assalto alle nostre posizioni di

per aprirsi un varco e piombare per di là nella valle del But in Carnia.

Quale sorta era riserbata ai nostri alpini e ai fantaccini, che si trovavano a guardia di quelle posizioni, in tanto imperversar di ferro e di piombo?

Dai paesi vicini gli uomini guardavano trepidanti; le madri, le spose e le sorelle terrorizzate tremavano per la vita dei loro cari, molti dei quali sono rimasti a combattere in questa zona per essi così famigliare, ed invocano il cielo perchè proteggesse i nostri eroici soldati.

Finalmente, verso le , il rombo del cannone, andò man mano diradandosi e sperdendosi; ed anche lassù ritornò la calma.

I nostri avevano vinto: non uno aveva abbandonato il suo posto, ad onta che non meno di 2000 granate fossero state lanciate dal nemico contro le nostre posizioni

Al primo grandinare di tanta mitraglia nemica una compagnia dell'... alpini che stava a guardia del Pizzo Avostano, si riparò in luogo sicuro, attese che il nemico tempestasse a suo piacere e lo lasciò avvicinare per l'assalto finale.

Era una numerosa colonna di nemici che s'avanzava, sicura di trovare, dopo tanto flagello di artiglierie, sgombra la via.

I nostri stavano silenziosi, i loro occhi mandavano lampi, le loro labbra tremavano, le loro mani stringevano convulsivamente il fucile. Avrebbero voluto lanciarsi innanzi contro il nemico arrogante e travolgerlo sotto l'ondata sitibonda delle baionette; ma il loro ufficiale, che era un capitano, li esortava a non muoversi, dicendo loro:

Calma, figliuoli, calma! Zitti; non sparate, aspettate ancora un po'; lasciateli avvicinare di più.

Il valoroso ufficiale, alto, snello, biondo, spiava giù sulla china del monte con i suoi occhi grigi e penetranti e intanto masticava la cannuccia della pipa sua prediletta.

Finalmente, egli dà l'atteso segnale, i fucili, tirano, le mitragliatrici crepitano, poi un urlo immenso si leva nell'aria come un uragano:

— *Savoia! Savoia!*

La santa baionetta lavora; gli austriaci s'arrestano, tentennano, indietreggiano disordinati, fuggono urlando; sono travolti, dispersi e scompaiono ruzzolando sulle aspre balze, mentre le ultime pallottole dei nostri fischiavano alle loro orecchie.

Del bel battaglione che poco prima avanzava così baldanzoso non sono rimasti che cadaveri sparsi qua e là in posizioni tragiche, moribondi contorcentisi negli spasimi dell'agonia, feriti invocanti pietà dal vincitore.

Fra le truppe nemiche che in questo combattimento si avanzarono contro il Pizzo Avostano, si vedeva un vecchio dalla lunga barba bianca e fluente che si era potuto avvicinare a poco più di una diecina di metri dalle nostre posizioni. Pareva Giove tonante, stringeva nella mano ancor ferma una bomba e già stava per lanciarla contro i nostri, quando un colpo bene aggiustato lo colpiva nel bel mezzo della fronte e lo stendeva stecchito sulle roccie.

L'eroica nostra fanteria sullo Scarnitz

Sempre il giorno 5 luglio. Le posizioni di Ponte Scarnitz e di cima Cost' Alta erano difese da compagnie di fanteria sprovviste di artiglierie. Il nemico invece preparò l'attacco con un formidabile diluvio di granate e di shrapnells di ogni calibro; poi anche qui si avanzò risolutamente, sicuro del successo.

Ma i nostri bravi fantaccini gli tennero testa eroicamente, decimandone le file con una ben nutrita fucileria e non appena videro che incominciava a tentennare, lo contrattaccarono e finirono col respingerlo e fugarlo. Vi furono da parte nostra alcuni morti a parecchi feriti, ma in numero assai maggiore ne ebbe il nemico.

Così la nostra fanteria dimostrò di sapersi battere valorosamente pure tra le rupi scoscese delle Alpi.

Anche in questo combattimento, come sempre, i nostri bravi ufficiali dettero prova luminosa di coraggio e di valentia insuperabili.

Una trincea minata

All'alba del giorno luglio un plotone della... compagnia dell'... alpini, comandato dal tenente.... udinese, assalì una trincea austriaca distante poco più d'un centinaio di metri dal nostro fronte. Il nemico si ritira, ma la trincea, che era stata minata, salta in aria col fragore del tuono; il nemico crede di esser riuscito ad attarre i nostri nel tranello teso, ma gli alpini, che ormai si sono abituati a questa guerra di insidie, s'erano tenuti a debita distanza dalla trincea e neppure uno di essi cadde, anzi tutti si slanciarono con impeto irresistibile contro gli austriaci, inseguendoli di greppo in greppo con le baionette alle reni e facendone macello. Finito il combattimento, che era durato un paio di ore, i soldati nostri, quasi tutti illesi rientrarono in trincea con le divise chiazzate di sangue nemico. Parevano una schiera di macellai di ritorno dal mattatoio...

Un bersagliere di quindici anni

Nel pomeriggio di sabato potemmo avvicinare uno dei tanti ardimentosi giovanetti che fuggirono dalle case per unirsi ai fratelli maggiori combattenti. Piccolino, ma tarchiato: ha 15 anni e ne dimostra dieci appena! Si chiama Francesco Poletti ed è del paesetto di S. Bernardo; sua madre è morta ed il padre era a lavorare fin l'altro giorno in Germania.

Appena lasciata la casa paterna, il nostro friulanino si unì ad un reggimento di bersaglieri, che era accampato a Povoletto. Là il minuscolo bersagliere divenne l'idolo dei soldati e della popolazione. Egli s'adoprava in mille modi per essere utile ai... commilitoni, che l'amavano come i soldati amano il proverbiale «figlio del reggimento».. Presto ebbe una speciale predilezione pei cucinieri, e diventò «il piccolo cuciniere», a tutti simpatico, da tutti voluto.

Il colonnello, il valoroso De Rossi, ora generale, lo vestì ed il piccino si sentì orgoglioso di indossare la divisa dei bersaglieri che egli aveva tante volte sognata.

Un mese fa andò al fronte col suo reggimento e sostenne con gioia i disagi delle marce e della guerra.

— E che cosa facevi al fronte? — domandammo.

— Stavo in trincea e sparavo il moschetto — rispose il soldatino con tutta naturalezza.

— E contro chi spari?

— Toh: contro i tedescacci!...

Dopo i combattimenti aiutava i portaferiti nella loro pietosa bisogna, e si centuplicava per rendersi utile in tutto ed a tutti.

— Sei contento di essere stato in guerra coi soldati?

— «Altrochè! Ci ritornerei. Sono andato via magro, e ritorno ora a casa grasso grasso!...

Il simpatico ragazzo continuò narrandoci le sue avventure, e concluse col dire:

— Un giorno ero in trincea quando scoppiò uno shrapnell vicino a me, ma non mi ferì. Solo una scheggia malaugurata di un sasso battuto dal proiettile, mi colpì sul naso ferendomi lievemente. Per quello, spero di tornare al fronte a vendicarmi!

E poi aggiunge con tristezza:

— Ed ora mi vogliono far ritornare a casa, perchè dicono che c'è troppo pericolo per me... Io che ci stavo tanto bene coi miei soldati, col mio capitano, fra le trincee...

Qui il soldatino si fece serio e pare pensi alla sua passata vita di guerra Poi, assumendo un'aria grave grave e quasi autorevole soggiunse: — Eppure, la guerra è brutta...

E nel dire ciò, sembrava che pronunziasse una sentenza morale solenne, il piccolo filosofo!...

In quella un vigile urbano venne a prenderlo, e lo condusse via, per restituirlo all'affetto trepido dei suoi.

Cronaca Provinciale

OSOPPO

La siero-coltura applicata nella fabbricazione del formaggio di grana.

Mentre stavamo passando alla stampa le bozze del nostro annuario, ci giunse graditissima la lettera del valente cav. uff. prof. dott. Carlo Besana, direttore della R.a Stazione Sperimentale di Caseificio di Lodi: che riproduciamo integralmente, sicuri di far cosa gradita ai nostri lettori.

Detta lettera dimostra il successo ottenuto nella difficilissima fabbricazione del formaggio di grana con l'applicazione della siero-coltura alla stazione di Lodi e con quale attività quel benemerito Istituto va occupandosi delle variazioni latteriologiche che subisce il preparato che noi tre anni fa annunciammo al Caseificio Adiano come un *nuovo mezzo* per migliorare la fabbricazione dei formaggi.

Grati, anzi gratissimi siamo all'eminente comm. Besana, che, per quanto non ebbimo la fortuna di conoscere ancora di persona, imparammo ad amare dai suoi scritti e più ancora dai frequenti rapporti cordialissimi intercorsi fra noi per ben cinque anni, durante i quali riscontrammo nell'illustre maestro, coltura larghissima, animo superiore e gentile; sempre fraternamente pronto a consigliare, e incoraggiare i giovani che operano per il *pubblico bene*

Ecco frattanto la lettera:

«Lodi, 12 luglio 1915.

Preg.mo Signor Delendi

R.a Scuola di Latteria

OSOPPO.

Al desiderio da Lei espressomi di conoscere i risultati dei nostri esperimenti su la siero coltura rispondo col dirle che i nostri esperimenti di fabbricazione del formaggio di grana coll' applicazione della siero-coltura e del nostro metodo hanno dati risultati assai soddisfacenti. Sono lieto anche di dirle che da alcuni mesi è stato incominciato uno studio su la microflora del siero, nel Laboratorio Batteriologico di questa Stazione di Caseificio, e v' accudisce il vice direttore dottor Giulio Dalla Torre.

Sarà uno studio non breve, poichè si tratta di indagare quali variazioni subisce la microflora del siero col succedersi delle stagioni. A suo tempo verrà data relazione al pubblico.

Leggo sempre gli articoli che Ella pubblica nei periodici speciali sopra le questioni di Caseificio e La prego di tenermi informato a mezzo di stampati o per iscritto dei risultati dei suoi studi.

Gradisca i miei cordiali saluti ed incoraggiamenti.

Il Direttore

Prof. Carlo Besana».

TRAMONTI DI MEZZO

Sul campo della gloria

Il Comando Militare partecipò alla famiglia Corrado la morte del figlio Eugenio soldato del... Reggimento Fanteria avvenuto sul fronte.

Il caduto apparteneva alla classe 1894 ed era figlio unico. Il dolore dei poveri genitori fu sentito da tutti i paesani, poichè il Corrado Eugenio era un figliuolo amoroso ed esemplare, un giovane buono, modesto, laborioso.

E' il secondo fiore del nostro paesello che cade sul campo della gloria in questa guerra di redenzione.

Il pensiero che il caro giovane è morto compiendo il suo dovere che ha offerto la vita per la grandezza della Patria, che la sua perdita è stata compianta da tutti, valga a rendere meno doloroso il sacrificio alla famiglia. Corrado alla quale presentiamo le più sincere condoglianze.

BICINICCO

Assistenza civile. — Domenica p. p. si è qui pure costituito il Comitato per l'assistenza civile, sotto la Presidenza onoraria dei sig. on. Hierschell e marchesa Costanza di Colloredo; e venne nominata la Commissione esecutiva nelle persone dei signori: Tonini maestro Vittorio presidente, Faleschini sac. Demetrio vicepres., Cantoni sac. Domenico, Cepile Adolfo, Chiavon Giacomo, Cocetta Luigi, Facini sac. Onorio, Ferino sac. Sebastiano, Savorgnan Ernesto, Totis Primo, membri; Ciani geom. Corrado segretario-cassiere.

Seduta stante, furono raccolte fra gli intervenuti all'adunanza le seguenti offerte: Asquini conte ing. Daniele e Ciani geom. cav. Leonardo L. 50 ciascuno; Tonini m.o Vittorio e Savorgnan Valentino 20 ognuno; Lodolo Antonio seg. inter., Merlino arc. D. Giuseppe, Pastorutti Tiziano sindaco, Facini don Onorio, Cepile Celeste, Savorgnan Ernesto 10 l'uno; Cocetta Remigio, Delli Totti Francesco, Cepile Adolfo, Cosmini Pietr Antonio, di Tomaso Nicolò, Savorgnano Giovanni fu Giuseppe, Cocetta Luigi di Leonardo, Vecchiutti G. Batta, Guzzon Antonio, Chiavon Giacomo, Totis Primo, Faleschini don Demetrio (quota mensile), tutti L. 5 l'uno; Masini Carlo e Floreant Francesco L. 4; Battello Celeste L. 3; Strizzolo Aniceto, Savorgnan Atanasio, De Marco Pietro e Bistano Luigi L. 2 ognuno; D'Odorico Sebastiano (quota mensile) L. 1.

Totale della I.a lista L. 280.

Diverse altre spiccate personalità diedero con nobilissima lettera la loro adesione morale e finanziaria alla benefica istituzione; e numerose piccole offerte dei paesani stanno per pervenire al comitato. Confidiamo pertanto che anche le altre facoltose persone del Comune vogliano concorre con un nobile contributo al nobile ed elevatissimo scopo, patriottico ed umanitario.

PORDENONE

Offerte al chiosco in stazione.

Al chiosco in stazione, per il ristoro gratuito alle truppe e ai feriti di passaggio hanno offerto:

Conte Giuseppe Porcia 12 bottiglie marsala, fam. Brascuglia un cestone pere. Porcia cartoline, Silvia Porcia lire 5, Rosa Polon un fiasco marsala, Poletti Tina spagnolette, Maria Vianello spagnolette e cioccolato, cav. Francesco Asquini 12 fiaschi v., co. Lina Porcia 36 ventagli, 2 fiaschi caffè e 8 bottiglie vino sciroppato, Romano Sacilotto n.o 5000 cartoline ill., Figini e Piemonte caramelle e cartoline, D'Avanzo cartoline, Ronchi d'Andrea cartoline, Locatelli e Roviglio spagnolette, L. Baschiera 3 bott. vino sciroppato, matite, un kilo di zucchero.

Ditta Giuseppe Marta 5 kil Lisoformio, Maria d'Andrea 5 fiaschi vino sciropp, Gina Lorenzon spagnolette, Rosa Brunetta zucchero, un tenente di passaggio L. una, M. Poletti Gazzetta Civran Spagnolette, Brun 20 francobolli, d'Angelo spagnolette cartoline fiori, Fratelli Zannini 15 pacchetti spagnolette Mac., Raetz spagnolette, Luigi Figini 6 bott. Tokai, Ditta Peratoner una damigiata marsala e 2 fiaschi aranciata, Bortolussi 2 bottiglie frambois, Sorelle de Mattia 2 bottiglie Marsala e 2 di Vermout, Caffè Nuovo 5 bottiglie marsala, Toffolon Guido una bottiglia apassito, Ditta Belufà Jsacco 5 kilog. caramelle, Ditta Sartori Paolo 2 bott.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 62

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Cioè intendiamoci... — riprese tornando a riempire il suo bicchiere. — Per avvicinarlo, si, l'ho avvicinato!... Vuol dire che non eravamo proprio amici intimi; ma qualche bottiglia insieme l'abbiamo vuotata, Lamuel Krill ed io!... Capirete!... Lui era stabilito a Chrischurch da molto tempo ed era divenuto un pezzo grosso del paese... Il «Bue Rosso» era suo, allora... Lo amministrava con la moglie, che, tra parentesi, era una donna tutt'altro che disprezzabile. Il capitano Yessop molto più giovane e in gamba di adesso, veniva al «Bue Rosso» tra un viaggio e l'altro, vi spendeva da gran signore, e accolto col rispetto dovuto a un ricco avventore, trovava sempre il mezzo di trascorrerci qualche orettal... Ma più tardi, quando Lamuel Krill cominciò a preferire il vino al lavoro, il capitano Yessop diradò le sue visite e si tenne in disparte. Non si sa mai!... Una disgrazia capita presto, pensavo!... E così fu che potei cavarmela a buon mercato il giorno in cui Lemuel Krill scomparve improvvisamente, lasciando moglie e figlia a disimpegnarsi da sole. Da quel giorno, ripeto, nessuno ha più sentito parlare dell' antico proprietario del «Bue Rosso». Nessuno, compreso la signora Krill, che continuò a mandare avanti l'azienda con la stessa fortuna, malgrado che le mancasse l'appoggio di un uomo, che, per quanto straniero era sempre suo marito.

— Naturalmente! — confermò Billy.

— Il marito è sempre il marito! E in fede mia, Lemuel Krill non si meritava una donna energica come la sua! D'altronde, come spesso avviene in simili casi, la condotta ammirevole di questa moglie e madre modello ha avuto oggi il suo compenso. Venticinquemila lire di rendita all'anno sono qualche cosa, non vi pare, capitano?

— Ah! lo sapete anche voi della fortuna toccata alla padrona del «Bue Rosso»?

— E chi non lo sa, a quest'ora?... La morte tragica di Aaron Norman come le sue conseguenze non possono sfuggire a chi legge i giornali. Aggiungerò anzi — concluse il poliziotto, raddoppiando la intensità dello sguardo con cui fissava la sua vittima — che per una volta tanto questa mia abitudine mi ha permesso di constatare la verità del proverbio: Dio non paga il sabato. Dopo tutto volere o no, Aaron Norman è morto come doveva morire. Morto strozzato come aveva strozzato lady Rachele Sandal!!...

— Anche questo... anche questo sapete!....

Billy Hurd ebbe un lampo di gioia crudele, la gioia della fiera che vede prossima la sua vittoria sull'inerme animale che mano mano perde le sue forze di resistenza.

— To, e perchè mai non dovrei saperlo?.. Fece un tale chiasso a quell'epoca, la fine misteriosa della nobile fanciulla, che è impossibile di non averne sentito parlare! Ragione per cui sono certo che, se voi, capitano, vi costringete ad un leggero sforzo di memoria, riuscirete facilmente a narrarmi la storia dal principio alla fine... Voi certo eravate presente, avete visto coi vostri occhi, udito con le vostre orecchie... Io invece non ho avuto che una relazione assai vaga del fatto: quello soltanto che ne hanno raccontato i giornali ossia fonti attendibili... soltanto fino ad un certo punto; e sarei felicissimo di ascoltare in proposito un testimonio autentico.

— Oh!.... un testimonio!?... Vi potrò ripetere al massimo le voci che corsero allora.....

— Bene; sia pure secondo le voci che corsero...

— Secondo quelle voci, lady Rachele Sandal si suicidò, non fu uccisa.

— Già, già, mi ricordo: si disse così.

— Ma voi, capitano Yessop, che cosa dite?

— Ricondotto bruscamente alla realtà da quella apostrofe diretta, precisa aggressiva, il marinaio ebbe ad un tratto la visione terrorizzante del baratro verso cui precipitava. Il suo spirito fino allora annebbiato dalle copiose libazioni, scosse ogni dubbio ed ogni incertezza e gli additò quasi ultima àncora di speranza l'opportunità di un silenzio ostinato da opporre ai probabili tentativi con cui il suo falso amico avrebbe cercato di ridurlo in sua balìa. Ma Billy Hurd dal canto suo, anzicchè lasciarsi intimidire da quella misura, acquistò nuova conferma ai suoi sospetti, nuovo impulso a stringere dappresso l'avversario già vicino a capitolare.

— Insomma, capitano, mi rispondete, si o no? — proruppe battendo il pugno sul tavolo, con accento imperioso. — Avete capito che con me non si scherza?

Invece di rispondere, Yessop ruggì fra i denti una bestemmia e si slanciò con un salto verso la porta.

— Inutile! tempo sprecato! — osservò ironico il poliziotto. — Di qui non si esce, mio caro signore!

— Non si esce?... Yarsey Yesop non è un bandito!.. Yarsey Yessop non è uno stupido, perdio!... Yarsey Yessop...

A questo punto delle sue recriminazioni un rumore secco e metallico gli fece voltare la testa.

Yarsey Yessop — continuò Billy che intanto aveva armato il suo bravo revolver — è pregato di risedersi tranquillamente, se non vuol giuocare la vita.

Come colpito dal fulmine, l'uomo vacillò, si contorse e scivolò lentamente verso la sedia. Il luccichio sinistro dell'arma che lo minacciava lo aveva richiamato all'ordine.

— Ed ora riprese l'agente, ritornando calmo e tranquillo — ora che ci siamo intesi, discorriamo, capitano.

E l'altro sbuffando come un cavallo che morde il freno:

— Con voi non discorro. Chi siete voi?

— Badate, Yarsey Yessop... non abusate della mia pazienza. Chi io mi sia, non deve importarvi. Vi basti di sapere che dipende da me risparmiarvi o rovinarvi.

marsala, Fratelli Lizier 4 bott. Cipro, Caffè Cavour una bottiglia marsala, Cossarin 4 bottiglie Lambrusco e un fiasco Chianti, G. B. Toffoli una bott. marsala, Manfrin Pietro una bott. marsala, Marchiori Lodovico una bott. anice e due cognac, Pellegrini Giuseppe una bott. frambois, Fratelli Torossi 2 bott. granatina, Matte Losappio una bottiglia Aleatico, Fratelli Melan 4 bott. marsala, Mecchia Federico 25 gazzose.

Farmacia Ceserato 5 bott. Ferro-China, Soletti Luigi una bott. marsala, Petris Andrea 2 fiaschi vino, E. Polon e C. 3 dozzine ventagli, Bar Tripoli una bott. vermout, signorina L. d'Andrea 3 fiaschi vino, Enrico Gaudenzi 4 bott. vino, signorina Livia Asquini 5 kilg. Caramelle, i bambini del Giardino d'infanzia mandarono spagnolette e fiori accompagnati dal seguente biglietto: I bambini del Giardino d'Infanzia offrono ai bravi soldati d'Italia», Signora Bice Zannini 4 fiaschi di latte, Tamai Riccardo 35 ventagli, Fratelli Momi 25 litri birra, Birreria Fantuzzi una bottiglia vermout, Pascal un fiasco vino, Gaspardo Vincenzo 2 cognac 4 vermout 4 marsala, Albergo al Cavallino 5 bottiglie valpolicella, Bontempi Vitale 3 bottiglie sciroppi, Signorina Pauly Anna 1 cesta mele, signora Ester Cosolo 100 spagnolette, signorine Sellenati 100 cartoline, sig. Coran Antonio 1 bottiglia marsala e 1 vermout, sig. D'Angelo 10 scattole spagnolette, Marchiori Lodovico 1 bottiglia anice, Maddalena Giovanni 2 bottiglie marsala, sig. Pecinato Alessandro 2 ceste pesche, Pascal Angelina 1, fiasco vino, sig. Gonzatto Luigi una bott. marsala Albergo Stella d'Oro una bott. vino, Bortolossi Edidio una bott. marsala.

Atto gentile — Ier l'altro giungeva notizia che Umberto Boer, nostro concittadino, gravemente ferito trovavasi all'ospedale di Gallarate, I genitori non avrebbero potuto, per le condizioni in cui versano recarsi a visitarlo. Con nobilissimo pensiero alcune buone persone di qui iniziarono subito una sottoscrizione e molti risposero all'appello così che il padre e la madre del ferito poterono partire per Gallarate a visitarvi il loro caro.

SACILE

Indossa la divisa per vendicare il figlio ferito. — Pietro Rupolo di Luigi di Caneva era rimasto ferito al fronte da una palla che, entratagli dalla guancia destra, gli era uscita posteriormente al padiglione dell'orecchio. Il padre Rupolo Luigi di anni 46 si è arruolato volontariamente col proposito d'andare a vendicare il figliolo.

TRICESIMO

Come scrivono i nostri soldati.

Carissimi: quì sdraiato in una tana ho il pensiero rivolto a voi. Finora me la passo abbastanza bene, il nostro morale è elevatissimo per la giusta causa e le aspirazioni che l'Italia sta per affermare. Ricordatemi con qualche vostra riga. Vi bacio tutti, vostro aff.mo Lino (....Battaglione Alpini.)

CIVIDALE

Il soldatino Spollero ritorna al fronte. — Da tempo abbiamo narrato ampiamente del ragazzetto Massimo Spollero di Guglielmo d'anni 11, che abbandonava la casa per seguire il... Reggimento Fanteria facendo la vita di trincea per più di un mese, durante il quale ebbe a dimostrare tanta arditezza. In seguito alle ricerche fatte era stato consegnato ai suoi genitori.

Ma per lui la vita comune non ha pare, nessun valore e dopo pochi giorni passati coi suoi fuggiva di casa volendo ad ogni costo ritornare fra i combattenti. Il suo desiderio fu appagato questa volta, perchè i genitori dettero finalmente il loro consenso.

Ora si è incorporato in un reparto della Croce Rossa e si trova a R....

L'altro giorno lo obbiamo visto di passaggio, esso indossava altra divisa e aveva al braccio l'emblema della Croce Rossa, viaggiava su un Cammion diretto a... scorgendoci ci sorrise, e gridò: «la mia vita deve essere per la Patria», e mentre la vettura s'allontanava egli seguitò per un pezzo a salutarci, sventolando il fazzoletto.

Per onorare i nostri eroi. — Per onorare la memoria del nostro indimenticabile amico Tullio Sussolig morto gloriosamente sul campo dell'onore, offersero alla Croce Rossa, la famiglia Nardone L. 20, al Comitato di preparazione civile di Lenardo Odorico 5, Lorenzo nob. Albini 5, Angeli Umberto 10.

Alla Croce Rossa in morte di Elisa Piccoli, di Lenardo Odorico L. 5 e 5 al Comitato di preparazione civile per Momi Franceschinis.

Altre offerte. — Alla Croce Rossa un gruppo di ufficiali dell'Esercito lire 12, Zanutto Guido L. 15, al Comitato di preparazione civile di Lenardo Odorico fu Giovanni diverse casse di limoni.

Conversione di rendita. — Nella seduta di venerdì 30 luglio u. s. il consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità, uniformandosi al decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il 23, detto numero 157, deliberò a voti unanimi la conversione delle rendite dei legati, aventi scopo dotalizio, a favore dell'infanzia, con speciale riguardo ai figli dei militari, e particolarmente a quelli che non possono fruire dei sussidi previsti dal regio Decreto 13 maggio 1915 numero 620. — Le grazie dotali convertite in sussidio comprendono i legati Bocco, che dispone di lire 31.53; Blaserna Farfoglia, che dispone di lire 110, e Grazie Dotali che dispone di lire 860 e complessivamente sono disponibile lire 1001.53.

La messa del soldato. — Come tutte le altre domeniche, anche ieri una folla imponente s'è accalcata nella nostra Basilica per assistere alla messa del soldato.

Dal C. Gemelli fu tenuto il Sermone.

L'illustre scienziato, con parole elevatissime ha saputo incatenare l'attenzione dell'uditorio tutto.

«Chi s'umilia verrà esaltato, verrà umiliato» diceva il Vangelo d'oggi e su questo P. Gemelli ha tessuto il suo patriottico discorso.

L'umiltà in questo tempo dev'essere la prerogativa del soldato gli eroi umili d'oggi saranno quelli che domani faranno parlare di sè, l'umiltà e la religione saranno le vie che guideranno alla vittoria e alla grandezza della Patria.

Tribunale di Guerra — Stamani ha funzionato nella locale Pretura il Tribunale di guerra per discutere diversi processi.

Era presieduto dal colonnello cav. Sinisi.

Per diserzione i tre bersaglieri Levoni Alberto, Gianfrancesco Luigi e Brunetto Sante vengono rispettivamente condannati il Levoni ad anni 9, il Gianfrancesco ad anni 1 ed il Brunetto ad anni 7 di reclusione militare. Il caporale alpino Glai Arcola per essersi allontanato dal corpo senza alcun permesso e per aver inoltre abbandonato in un bosco armi e cartucce viene condannato ad anni 16 pure di reclusione militare.

TOLMEZZO

Offerte pro feriti pervenute al Comitato. — Famiglia De Giudici, un pezzo stoffa lana bianca, un pezzo lana colorata, N. 47 maniche flanella, 1 paio ginocchielli lana, N. 2 maglie cotone bianche; m. 7.50 tela greggia, m. 1.85 tela lino, m. 3.50, tela da copertoni, m. 8 tela mutande, scampoli tela e fustagno; famiglia De Gleria 5 camicie, 5 paia calzetti; famiglia Filipuzzi 2 camicie, 2 paia mutande, 2 paia calzetti; famiglia Dorotea G. Batta 34 fascie tela, 9 camicie, 1 pacco cotone calze; sig. Lombardi Paschini 16 fascie tela; famiglia Marchi 18 paia calzetti, 2 paia lenzuola, 6 tele per bende; Valtulina Maria 6 camicie, 15 triangoli, 25 quadrati tela, 5 camicie feriti; Prosdocimi Mengia 3 paia mutande, 2 paia calzetti, famiglia Chiussi 4 paia calzetti, 1 paio calze lana, 2 fazzoletti, 3 triangoli; sig. Missoni 2 paia calzetti; Famiglia Cossetti 7 paia mutande, 1 lenzuolo, 1 camicia, 6 paia calze, 2 maglie; Piazzotta Teresa 5 paia calzetti; Menchini Leonina 6 paia calzetti, 7 fascie tela; A gostinis Vittorio 5 tele quadrate, 2 paia mutande, 10 fascie tela; Achilli Olga 3 camicie, 3 paia mutande; Lippi Margherita 1 branda. 1 matterasso, 1 paio lenzuola, 1 guanciale con federa, 1 coperta, 1 copertone; De Marchi Gina 1 paio lenzuola, 2 federe, 2 asciugamani, 9 camicie, 5 paia mutande; Paolini Emilia 15 fascie tela, 6 tele quadrate; Famiglia D'Este 12 lenzuola, 6 paia calzetti, 6 fazzoletti colorati; Linussio Antonietta 6 camicie, 6 paia calzetti; avv. Da Pozzo Odorico 6 camicie, 4 paia mutande, 6 paia calzetti, 6 asciugamani, 6 tovaglioli; Ditta Fumei e C.o 10 paia pianelle stoffa; Moro dott. Pietro 15 camicie, 15 paia mutande, 15 paia calzetti, 15 fascie; Candoni Giacomo 3 camicie, 3 paia mutande; Cechetti Bice 5 camicie, 3 paia mutande; avv. Beorchia Nigris 6 camicie, 6 paia mutande, 2 asciugamani spugna; Bearzi dott. Giusto di Medils 5 paia mutande, 8 camicie, 10 paia calzetti; Aita Ennia 1 camicia.

Le famiglie di Ampezzo, a mezzo della sig. Nigris Gisella, offrono: 93 paia pianelle stoffa, 9 lenzuola, 3 lenzuola piccole, 10 paia mutande, 5 asciugamani, 2 paia calzetti, 5 fazzoletti, 10 pezzi tela, 11 camicie, ritagli tele per bende, giornali; Spinotti Andreina 10 triangoli per feriti 8 camicie; Famiglia Candussio Giovanni 13 camicie, 2 magli,e 1 paio mutande, 10 fascie; Calligarira Luisa 12 camicie; Veronesi Anna 10 paia calzetti; cav. Luigi Micoli Toscano di Muina 8 mantili grandi, 4 più piccoli, 4 mantili servitù, 96 tovaglioli, 12 celelesti, piccoli 7 tovaglioli con frangia, 20 piccoli, 36 per servitù, 80 canevacci, 24 asciugamani cucina, 7 grembiuli cucina, 64 asciugamani stanza, 4 asciugamani spugna, 1 grembiale cameriera, 16 paia lenzuola da due persone, 9 paia lenzuola una persona, 20 federe, 1 tovaglia servitù.

Pepe d.r Carlo, riviste illustrate; sig. Da Vora Carolina, 5 paia calzetti; sig. Gianini, Melisurgo e Renazzi di Roma mediante il capitano Piatelli, 10 camicie speciali per feriti, 18 comuni; sig. Giacomina Picotti di Medils, 5 camicie, 25 paia pianelle raccolte in Medils e Priuso; offerte delle famiglie del comune di Ovaro, 124 lenzuola, 182 camicie, 35 paia mutande, 64 fazzoletti, 24 paia pianelle, 205 asciugamani, 49 tovaglioli, 102 paia calzetti, 6 maglie, 32 federe, 2 cravatte, 2 corpetti, 22 fascie, 68 pezze; sig. Gina Pezzoli di Vercelli med. sig. Calligaris, 12 camicie, pezze da piedi.

Pro soldati al fronte ed in transito mandarono offerte di pezze da piedi; limoni, sapone, marsala ecc. I signori: Ditta Dorotea Gio, Batta, Candussio Giovanni. Agostinis Vittorio, sig. Linussio Antonietta, Battini Lucia, Famiglia Chiussi, Ermano Luigi, Anna Tavoschi, Bice Cecchetti, Miani Adele, Soave Giulia, Rambaldi Giulia, Dorotea Angelina, Spinotti Andreina, De Marchi Gina, Beorchia Nigris Thalia, Leurini Adele, raccolte in Enemonzo. Comitato Assistenza Civile di Ampezzo mediante sig. Celeste Dorigo.

La nostra guerra

Un'altra giornata di brillanti successi.

Gli austriaci battuti dovunque.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 1 agosto, comunica;

(Bollettino 67)

In valle S. Pellegrino (Avisio), il giorno 30 luglio il nemico rinnovò, con maggiori forze, l'attacco già fallitogli il 28 contro la nostra occupazione di costa bella. Nonostante l'appoggio di artiglieria appostata sul vicino Col Omber, le colonne nemiche furono anche questa volta completamente respinte, più a settentrione.

Nella zona di Livinallongo (alto Cordevole) riparti di fanteria tentarono, nella sera del 29, di accupare di sorpresa le cime di Pescol e del Sasso di Mezzodì. Le nostre truppe riuscirono a sbandarli.

In Carnia, il giorno 30 un'ardita operazione, intesa a scacciare il nemico da Forcella Cianalot e dal Pizzo orientale (alto Dogna) ebbe felice esito mercè l'armonica combinazione dell'attacco frontale, diretto da Granuda per le pendici dei due pizzi contro la Forcella, con l'azione diversiva di una colonna che da Forcella di Bielica accennava verso Lusnitz, in fondo di Val Felia. Le nostre fanterie s'impadronirono con grande slancio delle trincee sulla forcella, scacciandone l'avversario alla baionetta e prendendogli 107 prigionieri, tra i quali ben 7 ufficiali. Al buon esito dell'impresa contribuì anche l'azione efficace e precisa delle nostre batterie pesanti, che sconvolsero dapprima le trincee nemiche, indi, con tiri allungati, interdissero l'accorrere ai rinforzi.

Sul Carso, nella notte sul 31, il nemico pronunciò un vigoroso attacco verso la nostra ala destra, nella zona di monte Sei Busi; ma fu ricacciato con gravi perdite.

Una sua grossa colonna in marcia da Duino verso Doberdò, riconosciuta dai nostri osservatori, venne fatta segno a fuoco efficacissimo delle artiglierie pesanti e dispersa con evidenti gravissime perdite.

Nella giornata continuò la nostra offensiva lungo la fronte; furono espugnate altre trincee e presi 348 prigionieri, dei quali 14 ufficiali.

Generale CADORNA

L'agonia di Gorizia.

Egregio sig. Del Bianco,

Nonostante la lunga intervista pubblicata su tutti i giornali di Milano il 12 corr., nonostante la lunga odissea stampata sul «Corriere della Sera» il 14, io posso ricordare ancora moltissime cose del diario giornaliero che scrissi a Gorizia per quasi due mesi.

Lo avverto però che le notizie più interessanti devo tacerle per ora, giacchè con lo spionaggio austriaco, tanto perfettamente organizzato, non si può escludere che la mia prosa finisca a Gorizia sul tavolino del famoso Commissario Cassapiccola, il quale sarebbe felice di trarne motivi per incrudelire ancor più ferocemente...

La Città era intatta

Quando arrivai a Leibnitz ed a Milano, le prime domande furono sempre sulle sorti di Gorizia, che molti credevano mezza distrutta.

Invece, la sera dell'11 corr, che scoperto ed arrestato fui condotto alla Polizia e la mattina del 12 che attraversai quasi tutta la Città col corteo dei profughi, le piazze e le vie principali non recavano il minimo segno di bombardamento.

Bombardamento? quante volte ho udita questa parola per Gorizia che in realtà non fu mai bombardata.

Per molto tempo, è vero, quando tutta la periferia ed anche l'interno della città furono occupate dai cannoni austriaci, noi abbiamo vissuto giorno e notte in mezzo al fuoco, al rombo, al frastuono delle artiglierie; al sibilo, allo scoppio dei proiettili che s'incrociavano per ogni senso; udivamo vicino e specialmente di notte il crepitare violentissimo della fucileria, il rullo delle mitragliatrici; vedevamo i bagliori fuggenti dei riflettori e dei razzi luminosi; di prima mattina e verso sera gli areoplani amici e nemici volavano ogni giorno sulla città fra gli spari che s'innalzavano al cielo e le bombe che piombavano a terra, e non mancarono visite notturne ed efficaci dei nostri dirigibili.

Si viveva dunque nella battaglia e ci si era talmente abituati, che la vita pubblica continuava tranquilla e indifferente, solo momentaneamente distratta, se un proiettile sviato scoppiava troppo vicino con fragore assordante.

Anzi noi e tutti i buoni italiani eravamo giunti al punto, che si trovava triste il silenzio, desolante la calma e si desiderava e si gioiva della battaglia quanto più questa era violenta, poichè con essa ci sembrava che si avvicinasse la liberazione tanto sospirata.

Però fino dal principio si era manifestato con chiara evidenza, che da parte italiana si voleva risparmiare a tutti i costi la città, nonostante la barbara provocazione degli austriaci che l'avevano tutta guarnita di cannoni.

Le batterie austriache, la sede del comando di piazza, la centrale delle segnalazioni elettriche e telefoniche, benchè spostate di continuo, venivano prontamente localizzate dalle nostre artiglierie e colpite con tanta precisione che il Comando a. u. imbestialito, giurava e spergiurava che in città doveva esserci un telegrafo senza fili che segnalava tutto agli italiani. E ci furono ripetute e minute perquisizioni sui granai, nelle cantine, due anche nella mia, sempre infruttuose.

Un proiettile di cannone non si guida certo come una palla di bigliardo e naturalmente qualche tiro deviava e faceva delle visite inaspettate.

Essendo la nostra casa sulla linea di tiro verso il Castello, spesso le serve raccoglievano nel cortile frammenti di proiettili esplosi e roventi; una granata troppo corta scoppiò un giorno a pochi metri dal nostro appartamento, ma sempre con lievi danni e senza vittime.

Alcune vittime fra persone civili ci furono dal 5 al 6 luglio, ma si trattò di imprudenti che si esponevano per curiosità, o di persone che per avidità di guadagno venivano dai dintorni alla città attraverso la linea del fuoco.

Tutto sommato, dunque, ad eccezione delle due stazioni rovinate dai nostri areoplani e dalle nostre artiglierie, e salvo qualche casa dei sobborghi più vicina ai luoghi presi di mira, Gorizia fino al 12 luglio era intatta e così la ritroveremo io spero, se pur non verrà distrutta dagli austriaci stessi

La popolazione attuale

Anche qui io credo che si sia fatta dell'esagerazione.

Tutte le famiglie tedesche sono partite, quasi tutti gli uomini fra i 16 e i 50 anni sono sotto le armi, molti italiani sono fuggiti, tutti i regnicoli vennero espulsi, ma la città quando io sono partito doveva contenere ancora circa un 15 mila persone.

Quasi tutti gli sloveni sono restati, la bassa popolazione italiana non si è mossa e non si muoverà ammenochè le autorità non ce la costringano con lo spauracchio di orrori o con la lusinga di promesse, come già fecero in altri luoghi, per creare la leggenda delle popolazioni friulane che fuggono con spavento davanti ai barbari invasori!

Inoltre ci sono ancora molte e buone famiglie italiane della borghesia, che dimezzate e disperse vivono quasi sempre nascoste sospirando la liberazione.

Non mancheranno altri internamenti fra i sospetti di patriotismo, diverse persone e specialmente tutti gli impiegati dello stato saranno invitati a trasportare il loro domicilio nell'interno, ci sarà forse anche un invito a sgombrare volontariamente la città; ma una vera e completa evacuazione io credo che non si farà.

Non lo si è fatto per nessuna città della Galizia, tanto meno dunque a Gorizia, dove le comunicazioni devono essere diventate oramai sempre più difficili e pericolose.

I sudditi italiani internati e le loro famiglie.

Diversi fra i più autorevoli giornali italiani ed ancora il «Corriere della Sera» del 31 luglio hanno citato molti casi d'arresto e internamento di sudditi italiani, fatti in Austria prima della dichiarazione di guerra, violando tutte le leggi dei trattati internazionali.

Posso anch'io citare molti di questi fatti e garantire l'autenticità con precisione di nomi, di date ecc.

Il Presidente dell'Associazione di beneficenza italiana in Gorizia per partire per l'Italia prima della dichiarazione di guerra, mi aveva lasciato un libretto di buoni ferroviari fino a Udine per tutti i sudditi italiani che rimpatriavano.

Ne avevo già staccati per molte famiglie e le credevo già in Italia, quando la sera del 21 e la mattina dopo, la mia casa e l'ufficio della Direzione al Conservatorio furono invasi da una folla di donne ritornate da Cormons.

Piangenti, disperate, esse mi raccontarono che giunte a quella stazione i loro mariti benchè muniti di regolare passaporto erano stati arrestati, ed esse che imploravano di essere almeno arrestate ed internate coi loro uomini furono brutalmente respinte e rimasero abbandonate coi figli per le strade di Cormons.

Erano la maggior parte famiglie di operai già stremate da 10 mesi di disoccupazione e di carestia, e diverse di quelle donne, per mancanza di mezzi, avevano dovuto rifare a piedi con i figli tutta la strada da Cormons a Gorizia.

Ottenuta con gran fatica un poco di calma, le rimandai colla promessa di occuparmi di loro.

Corsi al Municipio, ma il Segretario dott. Vecchi alzò le braccia al cielo quando mi udì chiedere dei soccorsi per sudditi italiani in un luogo dove si era da poco destituito il Podestà ed imperava l'I. R. Commissario governativo.

— Devono dunque morire tutte di fame coi loro figli?

— Ma..., guardi di provvedere lei come può, in via privata.

E dove ricorrere in Gorizia, se oramai anche molti fra i più buoni cittadini incominciavano a schivare i regnicoli come appestati?

Deciso di anticipare qualche soccorso di mia tasca, mi recai dall'ex Podestà Bombig per consigliarmi, ed egli non solo approvò la mia idea come l'unica possibile, ma mi offrì anche la sua borsa qualora la mia non avesse potuto continuare lungo tempo nei sussidi. Inoltre per non aver noie mi consigliò di parlarne al Commissario di Polizia che era ancora il barone Winkler, e quel funzionario mite e gentile, udito il caso, mi disse che facevo bene e che da parte sua non avrei ricevuto nessuna molestia.

E così dal 22 Maggio cominciai a distribuire a circa 20 donne, dei piccoli sussidi settimanali, i quali furono poi continuati da mia figlia, dopo che io mi nascosi, fino a dopo il 20 Giugno; cioè quando il Console americano mandò da Trieste al Municipio di Gorizia 5000 corone per soccorrere i sudditi italiani.

Io sarò certo rimborsato delle poche centinaia di corone che anticipai e non ho dunque nessun merito in questo episodio; lo volli narrare perchè sia dimostrata una volta di più la crudeltà cieca ed irragionevole usata in Austria coi sudditi italiani.

Internare molti giorni prima della dichiarazione di guerra capi di famiglia che rimpatriano con passaporto regolare, separarli dalle mogli e dai figli che invocano la grazia di essere anche loro internati, può essere anche una crudeltà giustificata da barbare ragioni di stato.

Ma cacciare sul lastrico donne e fanciulli già stremati di mezzi e di forze, lasciarli senza ricovero e senza soccorsi in mezzo ad una carestia terribile, fra una popolazione ostile o paurosa, in mezzo agli stenti di una città assediata, fu proprio un atto di scelleratezza cieca e brutale.

Cieca e brutale come quella che nel lungo viaggio da Gorizia a Leibnitz ci proibiva di scendere per le necessità più imperiose, o che ricacciava con pugni e bestemmie le madri, che nelle fermate tentavano di scendere per raccogliere alle fontane vicine un poco d'acqua per i figli gementi dalla sete.

Alfredo Luccarini.

Il tricolore a Gorizia.

A proposito di Gorizia, rileviamo da un telegramma da Roma al «Gazzettino» di Venezia:

A Gorizia, sventolò il tricolore. Ne fanno fede due fanciulle gentili: Giuseppina Bianchini e Maria Arcani. Un giorno verso la metà del mese scorso, le forze austriache si ritirarono colle artiglierie sul monte C, mentre da un altro lato si erano ritirate altre truppe tanto che alcune pattuglie volanti della nostra cavalleria erano già fugacemente apparse al limite della città.

Le coraggiose signorine, pensando di poter seguire i movimenti delle nostre truppe, salirono sul tetto dello stabile, riuscendo a scorgere i nostri sulle alture poco lontane. Allora il loro entusiasmo non ebbe più limiti. Esse tenevano nascosto un bel tricolore fino da quando si prospettò una possibile avanzata italiana.

La vista dei fratelli attesi fece venire loro in quel momento una idea sublime e temeraria; ed il tricolore, issato su un bastone, sventolò in alto verso il cielo, come una implorazione.

I nostri scorsero il bel tricolore sventolante sulla città contesa. Un colpo secco si udì ed una nuvoletta bianca innalzantesi anche essa verso il cielo fu la risposta al saluto affettuoso.

Anche gli austriaci però avevano veduto l'atto delle fanciulle italiane; e poco dopo da monte C. una granata scoppiò sulla casa incriminata, come una ammonizione brutale. La casa fu messa sossopra dalla polizia, ma il tricolore non fu trovato. Chissà che esso possa sventolare ancora pubblicamente il giorno ormai vicino del riscatto di Gorizia?

I prigionieri austriaci fatti dai nostri sono 17.000 di cui 380 ufficiali.

Come li trattiamo.

ROMA, 1. — I prigionieri austro-ungarici fatti dall'esercito italiano, specialmente nell'accanita lotta sull'Isonzo e per il possesso dell'altipiano del Carso, si trovano riuniti in fortezza e in campi di concentrazione e sono ottimamente trattati.

I prigionieri che appartengono a tutte le nazionalità della monarchia, e fra i quali abbondano gli ungheresi, sono complessivamente 17000 di cui 380 ufficiali. Essi si affermano soddisfatti di avere finalmente posto tregua alle loro sofferenze, troppo lungamente durate; e si lodano molto del trattamento loro fatto dagli italiani. I prigionieri ricevono lo stesso abbondante vitto delle truppe italiane; sono accantonati o attendati e sono forniti di coperte, di biancheria e di vestiari. Si è pensato anche alla loro igiene, mediante accurate disinfezioni. I prigionieri sono ripartiti in unità e sottoposti per la disciplina ai loro stessi graduati, sotto la sorveglianza però degli ufficiali e sott'ufficiali italiani, i quali non permettono siano fatti segno ai mali trattamenti in uso nell'esercito austro-ungarico, pur mantenendo fra essi una perfetta disciplina. Gli ufficiali prigionieri sono convenientemente alloggiati, hano uno stesso strattamento degli ufciali italian, non possono che lodarsi delle forme cortesi e cavalleresche che si adoperano verso di loro.

Dopo qualche giorno di riposo, i prigionierisi trovano in ottime condizioni di salute e di morale, anche per avere finalmente posto un termine alle peregrinazioni nelle varie fronti della guerra, ai pericoli ed ai disagli della lunga e sanguinosa campagna, ai non buoni trattamenti dei loro ufficiali. Il contegno dei prigionieri è disciplinatissimo e rispettoso verso gli ufficiali e soldati italiani, cui ricorrono assai volentieri, quando credono di doversi lagnare di mali trattamenti o d'ingiustizie da parte dei loro graduati.

I prigionieri riconoscono in coro che le descrizioni, loro fatte dagli ufficiali, delle atrocità e delle sevizie in cui sarebbero incorsi se fossero caduti nelle mani degli italiani, erano completamente false; e riconoscono altresì che la prigionia ha infinitamente migliorata la loro sorte. (Stef.)

La guerra degli alleati

Nel teatro nord-orientale

«Tra la Vistola ed il Bug le nostre truppe ebbero l'ordine nella notte del 30 di passare nelle posizioni preparate a tergo. Il nemico non ci impedì l'occupazione della nuova fronte nella quale le nostre truppe si consolidarono. Il 30, senza combattimenti, abbiamo sgombrato la città di Lublino ed il settore della ferrovia tra le stazioni di Nowo Aledf e Nowo Alexandria e Rejowuelz».

Così, brevemente e serenamente, il comunicato ufficiale russo narra la ritirata. E il comunicato tedesco conferma, dicendo che «l'avversario sembra valer opporre una nuova resistenza alle truppe alleate del generale von Mackenzen lanciate ad inseguirlo, sulla Cina Nowo Lescadija, sulle colline della Vistola».

Intanto, sul resto della linea continuano i combattimenti, non sempre lieti per i tedeschi, che in qualche punto (a sud della città di Sokal, per esempio) hanno subito durante gli ultimi giorni gravi perdite. Non bisogna però tacere che, secondo un bollettino di Vienna, anche i russi, nel settore di Ivangovod, hanno subito gravi perdite.

Nel teatro occidentale

Oltre i soliti bombardamenti e i soliti lanci di bombe, sono segnalate alcune ardite gesta di aviatori francesi: una loro squadra bombardò la stazione e l'officina degli areoplani tedeschi di Friborgo in Bresgovia, lasciandone però uno in mano al nemico; ed altra squadra bombardò il campo di aviazione di Dalherin presso Chateau Saline.

Anche i tedeschi fecero uso di nuovi strumenti di guerra, ed hanno bombardato dall'alto la stazione di Compiègne.

I comunicati di Berlino annunciano la riconquista di due posizioni, sulla linea di Lingekopf e Darrenkopt in Alsazia; e la presa d'assalto delle case dal limite occidentale di Kooge ad est di Ypres, nel Belgio rimaste ancora in possesso degli inglesi negli assalti del 3. giugno scorso: due mesi per conquistar poche case! Il comunicato soggiunge: «Nel pomeriggio e nella notte abbiamo respinto i contro-attacchi nemici. Abbiamo preso quattro mitragliatrici e cinque lanciabombe ed abbiamo fatto alcuni prigionieri inglesi. Il numero dei cadaveri nemici trovati nelle trincee, prova le grosse perdite subite dall'avvorsario.»

L'anniversario della conflagrazione europea.

In tutti gli stati belligeranti si è commemorato e si commemora l'anniversario della guerra tremenda che dilania l'Europa e l'Africa, l'Asia Minore e turba l'America settentrionale e il Giappone.

L'Imperatore Guglielmo, dal gran Quartier Generale Germanico, ha diretto al popolo tedesco un manifesto, nel quale riconosce che «un'epoca sanguinaria inaudita è giunta per l'Europa e per il mondo» ma giura

«dinanzi a Dio ed alla storia... che la sua coscienza è netta, e ch'egli non ha voluto la guerra.» La guerra gli fu imposta, egli afferma, dalle Potenze della Intesa, per le quali la Germania era divenuta troppo potente; e credettero venuto il momento di umiliarla, quando essa lealmente sosteneva la sua alleata Austria «in una causa giusta»; o di schiacciarla «sotto le forze soverchianti di tutte le potenze.»

Esaltata la concordia del popolo tedesco, ripete la mistica frase a lui prediletta: «Dio fu con noi. Gli eserciti nemici, che si vantavano che sarebbero entrati a Berlino dopo qualche mese sono stati respinti mediante colpi formidabili, ad ovest.» Ed esalta le battaglie finora combattute e le gesta compiute per terra e per mare — che dimostrano «ciò che possono compiere la collera tedesca che agisce per la propria difesa, e la strategica tedesca.» Soggiunge: «La forza interna, e la unanime volontà nazionale, animate dallo spirito dei fondatori dell'impero, sono garanzia della vittoria.»

E conchiude: «Agendo eroicamente, soffriamo e lavoriamo senza piegare, sino a che giunga la pace, una pace che ci offra le garanzie militari, politiche ed economiche necessarie per il nostro avvenire, una pace che risponda alle condizioni occorrenti per lo sviluppo della nostra energia produttrice in patria e sul mare libero. Così usciremo con onore da questa guerra per il diritto e la libertà della Germania, per quanto a lungo essa possa durare, e saremo degni della vittoria dinanzi a Dio, che preghiamo di voler benedire anche in avvenire le nostre armi.»

Anche lo Czar invoca la benedizione di Dio

Pietrogrado, 1. — In occasione dell'anniversario della guerra, lo Czar diresse alle truppe di terra e di mare un ordine del giorno in cui dice che, malgrado i loro sforzi, che hanno ricoperto le bandiere di nuova gloria, il nemico non fu ancora schiacciato. Tuttavia le truppe non debbono perdere il coraggio di fronte ai nuovi sacrifici ed alle nuove prove, necessarie per rendere alla Russia i benefici della vita pacifica.

«Dio — soggiunge — lo Czar — impose spesso alla patria prove penose ma ogni volta il paese ne uscì maggiormente forte e con una potenza nuova.

«Con fede incrollabile e ferma speranza nell'esito favorevole della lotta invoco la benedizione di Dio sull'esercito e sulla Russia». (Stef.)

Il messaggio inglese al popolo degli Stati Uniti

New York, 1. — I giornali pubblicano il seguente messaggio di Grey in occasione della fine del primo anno di guerra:

«Le ragioni che indussero la Granbretagna a dichiarare la guerra, e l'ideale per cui essa combatte, furono frequentemente esposti e pienamente compresi in America. Non vi è dunque alcun bisogno di enunciarle, oggi, nuovamente. Con intera fiducia mi rimetto al giudizio del popolo americano, per quanto riguarda il modo onde la guerra si conduce, per la giustizia o l'ingiustizia delle cause che la provocarono.

«Il Regno Unito, tutto l'impero nonchè i valorosi loro alleati, non furono mai più decisi di quel che sono oggi, a continuare la guerra fino alla felice soluzione: ovvero fino alla pace onorevole e duratura, basata sulla libertà e non sul militarismo schiacciante». (Stef.)

MOGGIO

Funebri solenni. — L'altro ieri vennero resi solenni funerali alla salma di Sante Zilli, l'intemerato cittadino il fervente patriota. Accompagnava il mesto corteo una folla numerosissima, Tutto Moggio, si può dire, volle rendere un pietoso tributo d'affetto alla memoria del caro Estinto. Splendide le corone tra le quali quelle della moglie, dei figli, dei fratelli del cognato Michele Peressini. Possa la solenne manifestazione di compianto lenire il dolore della famiglia.

Onorare beneficando. — Ad onorare la memoria del suo capo la famiglia Zilli fece le seguenti offerte. All'Assistenza Civile L. 50 e 50 alla Congregazione di Carità.

Svendita libraria

Comunicato importante per gli studiosi:

Vedi avviso in 4. pagina.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Grandioso programma per lunedì e martedì 2 e 3 agosto 1915:

«Dal monte dal piano» interessante film dal vero.

«Lo specchio di Murano» emozionante dramma in tre parti.

«Robinet poliziotto» comicissima.

Grandioso successo del teatro di varietà:

1. Ione Martinez elegante divetta.
2. La Florette, generica.
3. Fanni Guidi, eccentrica.
4. Emma da reVona cantante italiana.
5. Pepi Vergan attrazione di danze e jongiage.

Durante il varietà l'orchestra sarà diretta dal maestro Giuseppe Muller dell'«Eden» di Trieste.

Cronaca Cittadina

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 2730.45
Avv. Giuseppe Caisutti in morte di Pietro Sandri 5

Totale L. 2735.45

Offerte fatte al comitato:
Somma precedente lire 12 128.52.
Ing. G. B Cantarutti (in morte dell'avvocato Pio Diego Gambini di Capolistria) 5; Emily Cook di Firenze 50; mediante la «Patria del Friuli» 15 Totale lire 12.198.52.

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 8076
Elisa Mucciolo Raiser in morte di Degano Cecilia 5
Elisa Mucciolo Raiser 15

Totale L. 8096

Per la bandiera
al 116 Reggimento Milizia Mobile

Senatore di Prampero in memoria della co. Anna di Prampero lire 10; Rosa de Puppi Paglieri 5.

Beneficenza quotidiana varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa l'ing. De Toni in morte di Sandri Pietro L. 5.

La messa del soldato in Duomo

Ieri la consueta folla d'ascoltatori accorse ad udire le parole ispirate ad alti sensi di patriottismo e religione, che padre Semeria pronunciò dal pulpito nel nostro Duomo.

Numerosi i civili e numerosissimi gli ufficiali e soldati che, come sempre anche ieri mattina si stipavano nel tempio per la messa del soldato.

Le preghiere per invocare la vittoria e la salvezza dei soldati furono pronunciate per ultimo, e il suono maestoso l'organo rese più solenni i sacri voti.

Qualunque articolo troverete al magazzino specialità alimentari Ligugnana via Manin Udine.

Per le gentili persone che desiderano rendersi utili verso i feriti si avverte che d'accordo con lo spett. Comitato «Pro Corredo del soldato»; presso l'Ufficio Pubblico Gratuito di Collocamento, sono aperte le inscrizioni per abili cucitrici in bianco.

Champagne Nazionale L. 2.50 la bottiglia al magazzino specialità alimentari Ligugnana via Manin Udine.

Vita militare.

ESPIGI ci invia da Roma in data 31:

Pizzarello cav. Ugo, capitano nell'8.o alpini, è stato promosso maggiore per merito di guerra.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, continuando nella attuale loro destinazione: De Laurentis Augusto, 2.o fanteria; Striuga Alfredo, 8.o alpini; Da Col Vittorio, 8.o fant.; Luigi Arcangelo, 2.o fant.; Adami Giuseppe, 8.o alpini; Donà Gioacchino 5 id., Del Re Ferruccio 22.o fanteria, Cuffaro Alfonso, 1.o fant.; Daidone Guido 1.o fanteria.

Cornaggia Medici Castiglioni Giovanni sottotenente nei cavalleggeri di Roma, è promosso tenente.

Sanguinetti cav. Giovanni Carlo, direttore dell'ospedale di Bari (comandato all'Ospedale di Udine) è collocato in disponibilità.

Machin Innocente militare laureato in medicina e chirurgia del distretto di Sacile, è nominato sottotenente medico di complemento. Presentazione 7 agosto.

Sarti Augusto sergente allievo ufficiale di complemento del distretto di Sacile è nominato sottotenente di complemento d'artiglieria e destinato all'8.o artiglieria (costa e fortezza). Presentazione, il 9 agosto.

Dandeo Umberto, militare laureato in medicina e chirurgia del distretto di Udine, è nominato tenente medico di complemento e destinato alla direzione di sanità di Alessandria ove si presenterà il 7 agosto.

Fiorini Dante farmacista militare di 1.a classe all'ospedale di Udine è inscritto nel ruolo degli ufficiali farmacisti ed è nominato capitano farmacista.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria con obbligo di presentarsi il 12 agosto.

Romano Antonio cap. magg. distretto di Sacile; Locatelli Francesco Antonio soldato, distretto di Sacile.

Masotti Antonio, Ellero Valentino e Carnelutti Ottorino soldati ascritti nella milizia territoriale, arma d'artiglieria, del distretto di Sacile sono nominati sottotenenti nella arma d'artiglieria e destinati al 5 artiglieria (costa e fortezza) presentazione il 12 agosto.

Vidale Eugenio Lazzaro soldato milizia territoriale del distretto di Sacile è nominato sottotenente nella milizia stessa, arma del genio e destinato al 2.o regg. genio.

I seguenti altri militari in congedo ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria: Giacomelli Guido caporale, Tavasani Ernesto soldato, Carrara Nicolò, Zoratti Egidio 8.o alpini, Deganutti Alfonso, Doplicher Pellegrino, Pognici Carlo Giuseppe, Francescato Gino, Rebora Luigi, soldato 7.o alpini, tutti soldati del distretto militare di Sacile. Presentazione il 12.

Tullio Francesco, sergente, ascritto alla territoriale, è nominato sottotenente nella milizia stessa arma di cavalleria e destinato al reggimento cavalleggieri Monferato.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di artiglieria, ed assegnati al 5. reggimento fortezza (costa e fortezza): Madella Mario, De Ponte Francesco, Rigo Giovanni, Plateo Ugo.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa arma del genio ed assegnati ai reggimenti per ciascuno indicati: Lorenzi Riccardo, Grinovero Cesare, Leonarduzzi Mario e Tavani Giulio, 2.o genio; Freschi Luigi e Novelli Domenico, 1.o genio.

L'on. Bonomi Ivanoe, sottotenente di fanteria di milizia territoriale (Roma) del distretto di Sacile è trasferito al 7.o alpini.

Un decreto revocato

ESPIGI ci invia, da Roma, in data 31:

Il decreto del Ministero di Grazia e Giustizia in data 26 gennaio 1915, col quale il giudice del Tribunale di Udine Cano Serra Giuseppe fu privato dello stipendio dal 20 dicembre 1914 per abusiva assenza dalla sede, è revocato.

Il bando militare sulle zone di retrovie

Oggi fu pubblicato il seguente bando del Comando della 2.a Armata:

Noi cavalieri di Gran Croce Paolo Frugoni, tenente generale comandante la 2.a Armata, in virtù dei poteri a noi concessi dal comando supremo dell'esercito; Visto il bando pubblicato da S. E. di Capo di Stato Maggiore d'Esercito in data 31 luglio 1915 *Ordiniamo* 1.o La linea segnata dal corso del torrente Natisone, dalle sue origini fino alla sua confluenza col Torre stabilisce il limite fra il territorio delle *operazioni* (est di detta linea) e quello delle retrovie (ovest) nella zona di nostra giurisdizione.

2.o La circolazione attraverso detta linea con mezzi rapidi, alle persone munite d'appositi salvacondotti, è permessa soltanto nei seguenti punti, sui quali saranno stabiliti posti fissi di guardia, per l'osservanza delle norme stabilite dal Bando del Comando Supremo Bergogna; Robic, ponte di Podvarcis, Tiglio, S. Quirino, Cividale, Borgo Viola, Premariacco, Orsaria, Manzano.

3.o Salvo il caso di grave sospetto, dovrà essere invece lasciato libero il passo attraverso la linea sudetta alle automobili guidate da militari e che trasportino ufficiali.

4.o Le operazioni di controllo ai posti di guardia dovranno essere compiute sollecitamente, in modo da non recare inutili ritardi o ingombro alla circolazione.

5.o Alle autorità militari dipendenti è affidata l'esecuzione degli ordini sopra indicati.

Dato a Udine, 1 agosto 1915,

Il Tenente Generale
Paolo Frugoni

Sibite Sifo comodissime per le truppe in campagna trovasi esclusivamente all'emporio Ligugnana via Manin.

Cioccolato d'ogni qualità trovansi all'emporio Ligugnana via Manin.

La grave disgrazia di stamane

Stamane, verso le 7.30 mentre l'allievo fattorino telegrafico Giuseppe Pascoli di Agostino, d'anni 16, della nostra città, stava eseguendo la pulizia ad un lucernario, nei locali dell'ufficio, precipitò da un altezza di circa tre metri assieme ai pezzi della lastra che gli si rovesciarono addosso Il poveretto rimase tramortito sull'acciottolato.

Fu subito soccorso Due rivoletti di sangue gli scendevano dalle tempia e sangue a gran copia gli usciva dalla bocca. Sollevatolo con precauzione, fu trasportato mediante vettura all'ospedale dove fu accolto d'urgenza.

Il medico di guardia gli riscontrò schock traumatico con minaccia di commozione cerebrale. Ove questa però non sopraggiunga, le ferite non avranno conseguenze.

Ultima ora

Le ultime notizie di Francia
Un battaglione tedesco annientato.

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle 23 dice: Lotta di artiglieria di media intensità nell'Artois e nella vallata dell'Aisne; più violenta a nordoves di Reims, nella regione della fattoria Luxembourg (frà Canroy e Loivro), nell'Arogonne occidentale, nella regione di La Fontaine Aux Charmes e alla collina 213. Fra la Mosa e la Mosella, nella regione di Ave, un battaglione tedesco sorpreso in formazione di assembramento nel villaggio di Vilcfy sur Troy è stato sottoposto ad un efficacissimo tiro di parecchie nostre batterie.

Pont à Mousson e il villaggio di Maidiares sono stati bombardati. I danni sono poco gravi.

Aviatori tedeschi hanno lanciato sull'altipiano di Malzoville presso Nancy una ventina di bombe le quali non hanno causato nè danni nè perdite.

La seduta della Duma.
Applausi entusiastici all'Italia.

PIETROGRADO, 1. — Duma dell'impero. La sessione viene aperta con un ukase imperiale.

Presiede Rodzianko; sono presenti tutti i ministri; il corpo diplomatico gremisce la sua tribuna Anche le tribune dei giornalisti e del pubblico sono affollatissime. Il presidente Rodzianko pronuncia un discorso in cui dice che più la guerra diventa terribile, più la Russia è penetrata dalla ferma ed incrollabile decisione di condurre la lotta fino a buon fine, e perciò chiede la piena unione di tutte le classi ed un estremo sviluppo di tutte le facoltà creatrici della nazione.

Il presidente invita i deputati a dire al governo rinnovato come può giungere a ciò.

Il presidente saluta il valoroso esercito russo che respinge valorosamente e infaticabilmente fur osi attacchi del nemico. Saluta i rappresentanti diplomatici amici ed alleati, ai quali tutti i deputati, i ministri ed il pubblico fanno calorose ovazioni, che diventano entusiastiche quando l'oratore ringrazia a nome di tutto il popolo russo il nuovo alleato, il valoroso popolo italiano e quando parla dei fratelli polacchi i quali furono i primi a ricevere, e più degli altri abitanti, i colpi di un atroce nemico.

Rodzienko termina dicendo: «Il nostro esercito ci ha dato un brillante esempio di come si debba compiere il dovere verso la Patria Ora alla nostra volta, lavoriamo giorno e notte per fornire a questo esercito tutto ciò di cui ha bisogno, cambiando lo spirito ed anche la forma pegli organismi amministrativi. Battiamoci fino alla completa rovina del nemico.

L'assemblea acclama calorosamente Rodzianko. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle ore 18 di ieri, munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi in Leonacco di Tricesimo la

Contessa

Teresa di Colloredo Mels

nata Contessa Antonini

Angosciati ne danno, il doloroso annuncio i figli:

FABIO-VITTORIO con la Consorte Contessa Maria di Zucco,

CLOTILDE col Consorte cav dott. Luigi nobile Michieli-Zignoni, Colonnello Medico,

D.r ANTONINO con la Consorte Contessa Bice del Torso, i nipoti ed i congiunti tutti.

Le esequie seguiranno alle ore 8 di martedì a Tricesimo, quindi la venerata salma verrà trasportata ad Udine arrivando alle ore 11 a Porta Gemona per proseguire alla volta del Cimitero ove sarà deposta nella tomba di Famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Leonacco di Tricesimo 2 agosto 1915.

Le figlie ed i parenti tutti sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo vollero prendere parte al loro dolore per la morte della loro amatissima

Cecilia Degano

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1832, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 11 BRESCIA, Via ... CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza ... LIVORNO, Via Vit. Em. 61 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, ... Popolo 2 — PISA Via Francesca 21 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue ... — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa la ... colonne L. 650 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale ... 3 la linea contata

SVENDITA LIBRARIA

Via Mercerie, 6 - Udine (Libri nuovi e completi)

Titolo	Prezzo		Svendita
Storia dell'Agricoltura nella Civiltà.	3.—	per	1.25
Processo Ragosa-Giordani (Oberdank)	1.00	»	—.60
Zendrini. Opere complete. 3 volumi	11.00	»	2.50
Verri. Lettere e scritti inediti; 4 vol.	20.00	»	2.75
Libro del sogni illustrato		»	0.65
uran Cabala del lotto	4.00	»	1.50
Quinet. I Gesuiti	2.00	»	0.65
Ferrari. La mente di P. Giannone	2.00	»	0.60
Vite di Giuseppe Verdi. Illustrato	4.50	»	1.45
Quo Vadis, bel volume illustrato pagine 402		»	0.95
Guida al tirocinio scolastico	1.50	»	0.65
Storia Universale, 2 grossi volumi	10.—	»	1.80
Arte decorativa Moderna, illustrata	24.—	»	6.50
Quo Vadis, con 65 illustrazioni	4.50	»	1.80
Dialoghi italiani - tedeschi, pratici,		»	1.60
Grammatica pratica lingua tedesca		»	1.80
Vocabolario italiano - tedesco e viceversa		»	2.50
Primo libro di lettura tedesco	2.—	»	0.90
Studi sulla Frontiera Orientale del Friuli		»	2.50
Vita di Enrico Heine	4.—	»	1.20
Sanclair delle isole, romanzo		»	0.80
Libro di lettura Francese		»	1.40
Geometria elementare	1.25	»	0.35
Leopardi poesie complete	1.—	»	—.40
G. Giusti. Poesie complete		»	—.90
Parini. Poesie annotate		»	—.80
Foscolo. I sepolcri e altre poesie	1.—	»	—.40
Segretario Universale italiano ossia modelli di lettere d'ogni sorta)		»	1.—
Segretario galante, lettere varie per inamorati		»	—.95
Cura di tutte le malattie con le piante,		»	1.60
Gozzi. Le Favole 0.35. Parini. Poesie		»	—.90
Ariberto, poema di G. Prati	3.50	»	—.60
Poe. Poesie tradotte in prosa	2.—	»	—.50
Mazzini. Doveri dell'uomo		»	—.50
Epistolario intimo Murri Bonmartini	4.—	»	2.30
Candotti. Racconti popolari	3.—	»	1.25
Carità Fiorita. Novelle e Poesie varie		»	0.40
Libro di lettura per il popolo	1.50	»	—.45
Occhiata intorno a noi; utile libro	2.25	»	—.25
50 Favolette e storielle illustrate		»	—.50
Candiani. Ricordi di Pordenone	4.—	»	2.80
Storia di Carlo Magno	3.50	»	1.45
Riga. Lettere, Racconti, favole	1.—	»	—.40
Pellico. Le mie prigioni bella edizione		»	—.50
Dante. Volgare eloquenza	1.50	»	—.30
» Vita Nuova	1.—	»	—.40
Pellico. Doveri degli uomini		»	—.30
Foscolo. Ultime lettere di Iacopo Ortis		»	—.50
Monumenti a V. Em. e Garibaldi, Udine	1.—	»	0.15
I briganti celebri, storie impressionanti		»	—.95
La scuola di orientamento	0.50	»	—.20
Guida pratica malattie segrete ecc. ecc.		»	1.50
Aleardi. Poesie complete	2.50	»	—.80
Le 5 giornate di Milano	5.—	»	1.20
Re Carlo Alberto. Vita e storia	1.—	»	—.25
Ricordo Pellegrinaggio a Roma	—.50	»	—.10
Ovidio-Mendès. Arte d'amare	3.—	»	1.50
Ovidio. Le tristezze	1.—	»	—.30
Byron. Pellegrinaggio d'Aroldo	2.50	»	—.80
Degani. Diocesi di Concordia (storia)	2.50	»	1.50
Degani. Monografie Friulane (studi)	2.50	»	1.50
Guerrazzi. Beatrice Cenci, 2 volumi		»	1.50
» Battaglia di Benevento, 2 volumi		»	1.50
Mantegazza. Igiene del cuore e nervi	2.—	»	—.95
I Piombi di Venezia, 2 volumi		»	1.50
Paolo e Virginia 0.50. Giulietta e Romeo		»	—.50
Genoveffa 0.40 I Reali di Francia		»	0.80
Guerrino detto Meschino		»	0.80
Rebuffo Tavole elementi circolari	3.50	»	1.50
Dumas. Visconte Bragelonne, 2 volumi		»	2.25
» Venti anni dopo	2.50	»	1.25
Werter. Lettere sentimentali,	.—	»	—.55
Il cuoco per tutti manuale pratico		»	—.50
Storia della letteratura latina	1.50	»	—.45
Metodo per studiare il latino	1.—	»	—.40
Storia della letteratura italiana		»	1.40
Piccardi. Storia ed uso del caffè		»	1.50
Papanti. Catalogo Novellieri italiani	12.—	»	3.—
Arboit. La tomba di Gisolfo	—.50	»	—.25
Franzolini. La Musica. Conferenza		»	—.25
Sarfatti. Il Minuetto		»	—.70
I Gagini e la scoltura in Sicilia, 3 volumi	80.—	»	14.—
Vocabolario della lingua italiana		»	2.50
Fornareto di Venezia, illustrato	3.50	»	1.60

Comunicato: Nello stesso negozio si possono trovare parecchi libri *antichi e d'occasione* a prezzi ottimi nonchè **libri vari antichi, rari e curiosi; libri importanti di letteratura e di storia del Friuli e del Veneto** prezzi ragionevoli.

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** od i vari argomenti di letteratura, Scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri.

Inoltre tengo grande assortimento e vendo a prezzi convenienti **Portafogli di ogni formato, praticissimi comodi, confezionati in vera pelle garantita. Portamonete pratici, forti, eleganti. Coltelli e temperini** adatti per militari, **Forbici di acciaio** da ricamo e da lavoro. Molti rasoi affilatissimi di acciaio garantito; **Carta da lettere,** in scatola, finissima; **calamai** da tavolo, **lapis** ed altri articoli affini in genere ecc. ecc. **Prezzi da non temer concorrenza**

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie** del **Cuoio capelluto**

Prescritti con successo dai Dermatologi **francesi e stranieri**

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi,** 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia

Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati

alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sebenek 1888

con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Carlo Tosi nelle quali alla pepsina è associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig prof. E.do Bonarre medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *il solo farmaco digestivo completo.*

Lire 2 la Boccetta di 34 pillole.

... Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettanto «efficace quanto inofensivo, anche nei casi in tensione del seno non può essere dimt «nuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente «lattifugo e semplicemente moderatore dalla secrezione lattea; «non contengono iodio «di potassi, e dispongono dal ricorrere a qualsiasi purgante».

Lire 1,50 la Boccetta di 15 pillole.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti

Milano - Roma - Genova

Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

Deposito e vendita in tutt : le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDA - Tutte le boccette di Pillole digerenti alla ... animale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita

DITTA A. MANZONI & C.

ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge

PAVIA MILANO TORINO NIZZA GENOVA

1877 1881 1884 1884 1881

L'acqua Salso-Jodica di SALES

Proprietà della Società Anonima TERME di SALICE (Voghera)

OLTRE MEZZO SECOLO DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

Splendidi Certificati medici

MEDAGLIE di ESPOSIZIONI e CONGRESSI MEDICI constatano l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales

È la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è tollerabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Jodio, Ammonio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell'jodio. — *L'ACQUA di SALES* è indicatissima:

CONTRO L'OBESITÀ Distinti clinici dopo ripetute esperienze affermano che l'Acqua Salsojodica di Sales (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza).

PER INALAZIONE sterilizzata e preparata in modo speciale tiepida e gradi 2, 4, 5 Baumè. *Indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento.*

PER IPODERMOTERAPIA L'Acqua di Sales viene posta anche in fiale per ipodermoterapia dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico C. Pagani Milano — che invia saggi gratis ai signori Sanitari che ne faranno richiesta con semplice «biglietto visita». — Prezzo di vendita scatole da 10 fiale L. 4

GRATIS l'Opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri clinici italiani e stranieri

Si vende in tutte le migliori Farmacie a Lire **UNA** la bottiglia.

Rendendo il vetro si rimborsano 10 centesimi

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose.

La reclame e l'anima del commercio

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola 10 polveri L. 1.50

Deposito per l' Italia: **A Manzoni e C.- Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie.

Esigere espressamente le polveri "KEFOL"

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucc

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi

franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua fenico-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria,** purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. *Gargarizzate* preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. **1.75** per posta L. 0.30 in più - medio L. **2.75** - grande L. **3.75** - per posta L. 0.30 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi;** asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

della

Antica premiata Farmacia Maldifassi

di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenenti «sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen«tari convenientemente estratte ed elaborate «sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad «ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta«gione.

«Sono l'ideale dei medicament contro «l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra«chitismo.

«Sono il migliore dei ricostituenti finora not

«firmato:

«Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: «**dopo avere conosciuto** i componenti e il metodo di pre«parazione delle *Pillole Halsen,* volle gentil«mente sperimentarle nei malati ambulanti «che ricorrono alla sua clinica per la cura, e «che dopo tali prove **riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata**».

Esigere su ogni flacone la marca depositata dei *Ditta A. Manzoni e C.*

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.

È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini** Vince le dia... e più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.

Istruzione a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie